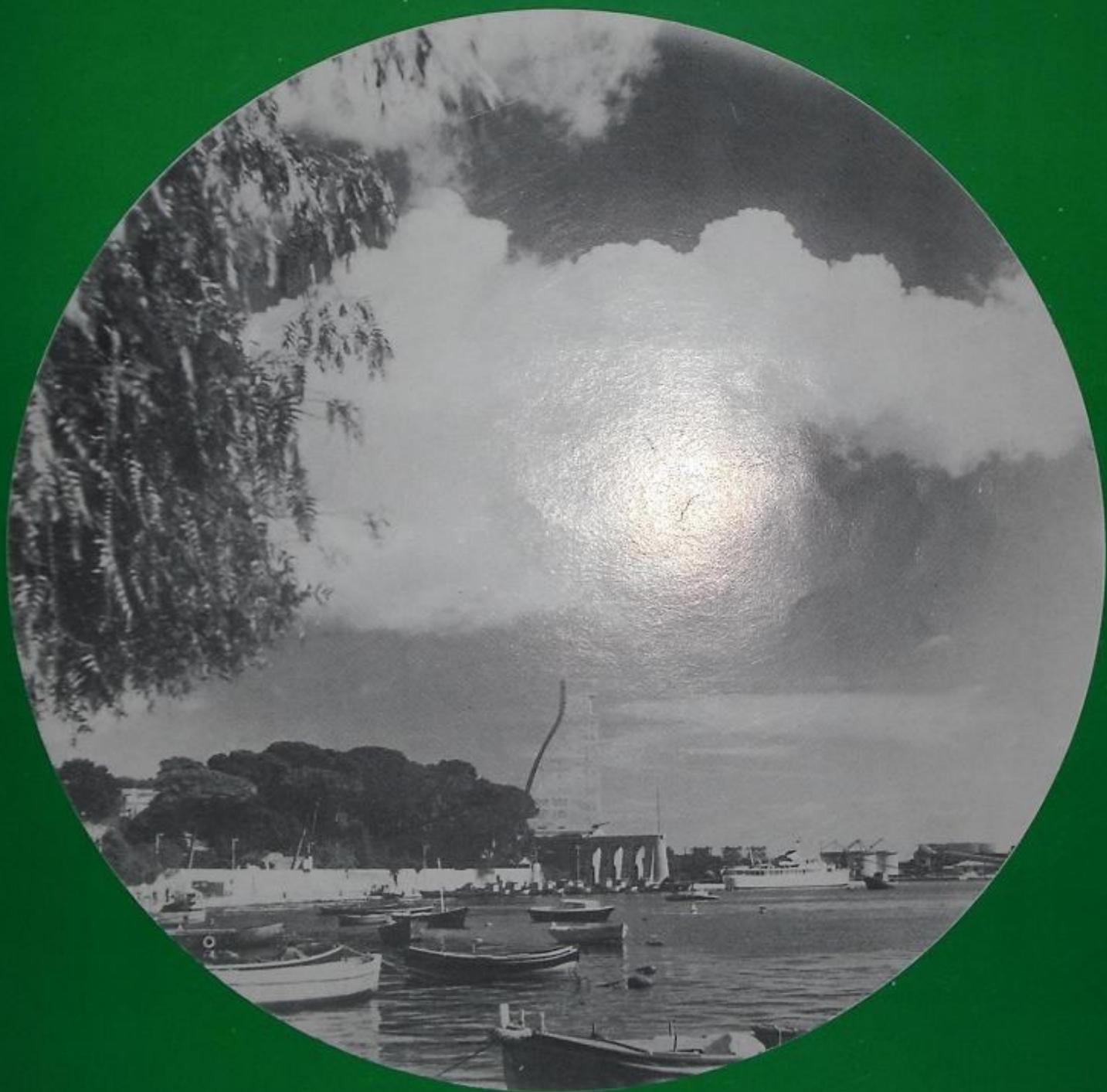


Il Meridionale



Edizione Speciale per la
41° FIERA DEL LEVANTE
Settembre 1977

LE PROBLEMATICHE DELLA PSICHIATRIA

L'ORGANISMO ED I DINAMISMI SOCIALI CAUSA DEI DISTURBI PSICHICI.

Inutilità dei manicomi, enti a gestione aziendale. In Puglia l'assistenza psichiatrica puzza di muffa. La psichiatria di territorio è la valida attività assistenziale.

Stampa e mass-media hanno messo in rilievo negli ultimi anni il fermento ideologico esistente nella psichiatria e la lotta da più parti intrapresa contro l'istituzione manicomiale.

Nei giorni scorsi abbiamo seguito le drammatiche vicende del 3° Incontro Internazionale di alternativa alla psichiatria svoltosi a Trieste e per la fine di ottobre è stato annunciato il XXXIII Congresso della Società Italiana di Psichiatria che si terrà a Napoli.

Per avere chiarimenti in merito ai dibattuti problemi psichiatrici, abbiamo ritenuto opportuno intervistare il prof.

Stefanachi Luigi, noto per la sua competenza tecnica e per i suoi contributi giornalistici a favore dell'assistenza psichiatrica.

— Quali sono gli attuali orientamenti dottrinali della psichiatria?

I fondamentali sono due: l'orientamento organicista, che si avvale soprattutto dei grandi progressi della biochimica, della neurofisiologia, della psicofarmacologia ed in questo si inserisce quello psicologico, che va dalla psicanalisi all'antropofenomenologia; l'orientamento sociopsichiatrico, che situa la psichiatria nel contesto sociale vivo ed ope-



Il prof. dr. Stefanachi, Docente alla Scuola di specializzazione in Psichiatria dell'Università di Bari

rante secondo una chiara coscienza « politica ».

In particolare, per gli aderenti a questo movimento rivoluzionario, contestatore della psichiatria ufficiale, la malattia mentale non esiste come malattia biologica. Ad esempio, secondo David Cooper vivace esponente del jet-society dell'antipsichiatria, «una persona può sembrare malata, ma la sua malattia in realtà è una protesta contro la società».

— Come è nata « l'antipsichiatria »?

Come lotta contro le istituzioni, per eliminare le forme di emarginazione, di repressione, di violenza che ci sono nei manicomi e per combattere l'uso degli psi-

cofarmaci e dell'elettroshock.

— Ma ci risulta che oggi alcuni psichiatri considerano addirittura deleteria ogni vostra attività tecnica.

Sì, sono quelli che dall'antipsichiatria sono passati alla « non psichiatria ». Per costoro basta che lo psichiatra viva, come gli altri, nella società, in modo da conoscere chiaramente i suoi problemi e le sue contraddizioni; solo così può aiutare la gente a superare le difficoltà lì, senza dover ricorrere al suo isolamento nelle istituzioni. E' sufficiente creare, secondo gli stessi, delle comunità dentro la società partendo dal quartiere, dalla fab-

brica, dalla scuola, per irruiscire a mettere le persone costantemente a confronto.

— Qual'è la sua posizione di psichiatra?

Pur ammettendo la validità della lotta alle istituzioni e la necessità di svolgere ogni forma di attività, per quanto possibile, nell'ambito della società o meglio ancora nel territorio, attribuisco grande importanza all'organicismo per l'interpretazione etiopatogenetica dei disturbi psichici e per la loro terapia. Per me, come per moltissimi, la psichiatria costituisce una branca della medicina, perchè connessa, spesso in maniera assai stretta, con la neurologia, l'endocrinologia, l'anatomopatologia, la patologia generale e la farmacologia, anche se sussistono interessi convergenti con molti altri aspetti della ricerca e della cultura (con la filosofia, la letteratura, l'arte, la religione e la sociologia), in quanto parte viva del pensiero e contribuito allo studio dell'uomo.

E tutto ciò non toglie fascino, né inficia l'autonomia della psichiatria la quale può trovare lo stesso la sua particolare ragione d'essere e la sua autenticità nel-

l'esprimersi e nel realizzarsi.

Del resto tutti, lasciando da parte ogni eventuale forma di mistificazione, dobbiamo doverosamente riconoscere che nessun dialogo innovatore si sarebbe mai instaurato tra noi psichiatri, tra noi e gli infermi, tra noi e la società, se i sorprendenti risultati ottenuti nel 1952 con l'uso della clorpromazina e della reserpina in molte gravi psicosi non avessero segnato la nascita dell'era psicofarmacologica.

— Allora lei, nella sua attività di psichiatra, da quale punto di vista considera l'uomo?

Nella sua interezza, vale a dire nella sua essenza organica-costituzionale e nel contempo nella sua dinamica psicologica e sociale.

— Un anno fa la stampa si è più volte interessata di un film da lei realizzato e proiettato in vari congressi. Di che cosa si tratta?

E' la documentazione fedele di quanto mi è stato possibile ottenere nel Reparto di Strudà, che accoglie circa 150 psicotici cronici, usando gli psicofarmaci, vivendo a diretto contatto con infermi e col personale di assistenza, togliendo dalla mente degli abitanti del luogo gli atavici preconcetti verso gli psicotici.

Le precarie condizioni finanziarie dell'Ospedale Psichiatrico Interprovinciale Salentino mi hanno impedito e mi impediscono di realizzare ulteriori progressi assistenziali.

— Qual è allora la condizione dell'assistenza psichiatrica in Puglia?

Vecchia, puzza di muffa.

Ad eccezione di qualche tentativo protettivo e liberatorio degli ammalati di mente, l'assistenza è incentrata nei manicomi (a Lecce, a Bisceglie, a Foggia) e non vi è efficace collegamento con i pochi Centri di igiene menta-

le esistenti in qualche zona.

Insomma l'assistenza psichiatrica in Puglia è soltanto di tipo manicomiale o ambulatoriale: si effettua la cura, ma niente viene fatto per la prevenzione dei disturbi psichici e per la riabilitazione degli infermi.

Basti dire poi che il Dispensario di igiene mentale di Gallipoli è affidato alla competenza di un Urologo.

— C'è alcuna speranza di sostanziale miglioramento dell'assistenza psichiatrica pugliese per il prossimo futuro?

No, assolutamente, nonostante le lusinghie-

re decisioni emerse dal Convegno di Psichiatria svoltosi a Bari nel febbraio scorso sotto il patrocinio dell'Assessorato Regionale Pugliese alla Sanità e dell'Unione Regionale Province Pugliesi.

E ciò, ovviamente, contribuisce a rendere il Meridione la zona sottosviluppata dell'Italia.